



**02 – Usseaux:
LAGO
DELLE RANE**

02 - Usseaux: LAGO DELLE RANE

*Una facile passeggiata
che ha come meta un piccolo
e delizioso laghetto
nascosto alla vista dei più
circondato dal panoramico
Pian dell'Alpe.*

Località di partenza:
Usseaux (1447 m)

Località di arrivo:
Lago delle Rane (1950 m)

Dislivello:
+500 m solo andata

Distanza:
4,5 km solo andata

Tempo di percorrenza
al netto delle soste:
2 ore solo andata

Periodo consigliato: **tutto l'anno;**
in inverno con racchette da neve
(previa verifica stato
dell'innevamento, prudenza!)



Arrivare

Parcheggio poco prima della borgata di Usseaux.
In autobus fermata lungo la SP23r (0,9 km e 50 m di dislivello dalla partenza dell'itinerario)

Informazioni:

www.comune.usseaux.to.it
www.sadem.it - orari autobus
traccia gps sul sito del Comune

Per i baby escursionisti:

Non accessibile con passeggini.

ITINERARIO

Dal parcheggio si entra nella borgata di Usseaux, caratterizzata da fiori e colorati murales fino ad arrivare ad una sorta di piccola piazza caratterizzata da due fontane, una a destra, ottagonale, l'altra a sinistra.

Proprio dietro questa fontana parte la mulattiera (numerosi cartelli tra cui "Lago delle Rane") che con salita costante e continua fa prendere quota fino a raggiungere un rudere.

Subito dopo si oltrepassa un ponte (o, a scelta, un guado) e al bivio si prende a sinistra, in salita. Superato un secondo ponte, la strada diventa di un brutto asfalto molto ripida ma, nessuna paura, è solo per un breve tratto che porta a superare le abitazioni di **Montagne d'Usseaux**.

Attenzione a destra: si deve abbandonare l'asfalto per un sentiero sulla destra (cartelli e freccia gialla con i numeri 1 e 2 rosso del percorso invernale) che con salita ripida e costante porta in

breve tempo a sbucare accanto al cancello della Casa Alpina Don Bosco.

Si prosegue oltre lungo la strada asfaltata, si supera la via per l'alpeggio **Pian dell'Alpe** e poco dopo si deve prendere a sinistra una via sterrata, chiusa ai veicoli a motore, che con andamento graduale e piacevole porta ad attraversare quasi interamente i pascoli di Pian dell'Alpe.

La via passa davanti ad una zona cinta in cui si trova l'area campeggio ed un parco giochi (fontana).

Si prosegue oltre fino ad arrivare ad una strada asfaltata.

La si prende verso destra fino a superare la Fattoria Pian dell'Alpe ed un piccolo parcheggio oltre il quale si imbecca la strada a sinistra che in pochi passi porta al piccolo e piacevole laghetto presso cui si trovano panchine e una fontana, oltre all'omonimo rifugio. Il rientro avviene sulla medesima via dell'andata.

PER SAPERNE DI PIÙ

L'Occitania

L'Occitania non è mai esistita come vero e proprio stato, ma è un'area storico-geografica che corrisponde al sud della Francia dalle Alpi ai Pirenei, allargandosi in territorio spagnolo con la Val d'Aran, e in territorio italiano con le vallate a ridosso delle Alpi tra le provincie di Cuneo e Torino, oltre ad alcuni comuni della provincia di Imperia e una piccola enclave a Guardia Piemontese, in Calabria. A fare da trait d'union è la lingua romanza, una lingua neolatina che si sviluppò in contemporanea alle altre lingue "volgari" come l'italiano e gli altri idiomi europei, citato nel 1303 da Dante Alighieri nel *De vulgari eloquentia*.

Il termine occitano venne utilizzato presto per indicare quelle regioni dove era più diffuso tale idioma, come la Provenza

ed il sud della Francia. A diffonderla contribuirono in special modo i cosiddetti "trovatori" che a partire dall'anno Mille crearono una sorta di movimento culturale itinerante di cui facevano parte persone di ceto sociale diverso e anche donne. Il declino della lingua occitana avvenne con l'annessione delle terre meridionali al Regno di Francia, nel XIII secolo, e il colpo di grazia fu dato nel 1539 con l'imposizione del solo francese in tutti gli atti pubblici. Ma la lingua sopravvisse e nel 1854 un movimento letterario, il Felibrige, ridiede lustro alla lingua dei trovatori partendo dal provenzale della zona del Rodano e utilizzando la grafia fonetica francese, adattandola alle varietà dialettali, fino ad approdare, nel 1935, ad una grafia unica per tutte le varianti occitane.

(Fonte: www.espaci-occitan.org)



